

Economia circolare, dai rifiuti un'opportunità

La stagione dell'impiantistica per il trattamento dei rifiuti è arrivata. La vera novità dei quattro anni che ci separano dall'ultimo congresso regionale, è il **Piano per l'Economia Circolare e Bonifiche** recentemente adottato (27 settembre) in sostituzione del vecchio *Piano Rifiuti e Bonifiche* (2014), che, modificato nel 2017, è arrivato a conclusione senza aver raggiunto nessuno dei principali obiettivi che si era dato. Avrebbe dovuto essere aggiornato nel 2018, con orizzonte 2023, ma in realtà ci sono stati cinque anni di vuoto. Dal nuovo Piano passa (o meno) la possibilità della Toscana di rispettare la normativa europea sull'economia circolare recepita dal Governo, e soprattutto quella di avviare un modello di gestione dei rifiuti che possa minimizzare il ricorso agli smaltimenti in discarica; tra lo scenario inerziale (in assenza di Piano) e quello programmatico c'è infatti una differenza sostanziale: la raccolta differenziata dei rifiuti urbani si fermerebbe al 65%, contro il 75% dello scenario programmatico (proiezione al 2028); il riciclo dei rifiuti urbani 44% contro il 65%; i rifiuti urbani in discarica 36% contro l'1%. Ma il Piano guarda oltre: la Regione delinea l'obiettivo di aumento quali-quantitativo delle raccolte differenziate dei rifiuti per raggiungere l'80-85% al 2035, incremento del riciclo effettivo di materia grazie agli impianti proposti in sede di *Avviso pubblico regionale* con l'obiettivo di superare, già nel 2028, il target posto dall'Ue del 65%, e drastica riduzione del ricorso alle discariche (alla luce degli ampliamenti autorizzati, la capacità residua a fine 2021 risulta pari a ca. 2,1 milioni di metri cubi. Tali discariche, se oggetto di conferimenti per quantitativi pari a quelli storici, si stima arriveranno a progressivo e completo esaurimento entro il 2028).

La Toscana propone il suo Piano, individuando i settori primari da trasformare per raggiungere gli obiettivi climatici e introdurre misure legislative che mirano a:

- **rendere i prodotti sostenibili** secondo la norma nell'UE, facendo sì che siano progettati per durare più a lungo e che utilizzino il più possibile materiale riciclato;
- responsabilizzare i consumatori e gli acquirenti pubblici, nonché fornire loro informazioni utili sulla **riparabilità e durabilità dei prodotti**;
- **concentrarsi sui settori che utilizzano più risorse** e con un potenziale di circolarità alto (elettronica e ICT, batterie e veicoli, imballaggi, plastica, tessili, edilizia, cibo, acqua, etc.)
- **garantire la riduzione degli sprechi** e dunque la produzione di meno rifiuti, facendo sì che i prodotti vengano trasformati in risorse secondarie;
- rendere la **circolarità** la base per la gestione dei territori;
- orientare con maggior efficacia gli **sforzi globali** sull'economia circolare.

Sono obiettivi pienamente condivisibili: ancora di rango superiore, gli obiettivi prioritari per Legambiente sono la **riduzione dei rifiuti**, **l'autosufficienza della Toscana nel loro trattamento** e **l'efficienza del sistema** (quest'ultimo legato in larga parte alla produzione di materie prime seconde di qualità, e alla costruzione di filiere per il loro reimpiego). Gli obiettivi dichiarati dal Piano sono compatibili, ma tutti per ora sulla carta, e devono trovare politiche efficaci che permettano il loro raggiungimento; il Piano è un punto di partenza, e l'arrivo non è esattamente dietro l'angolo.

Comincia la stagione dell'impiantistica, e comincerà probabilmente la stagione dei conflitti sui territori, sui quali dovremo essere presenti con competenza e determinazione; è dalla

soluzione dei conflitti, comunque, che può uscire una corretta gestione del ciclo dei rifiuti nella giusta prospettiva, avendo per bussola la tutela del pubblico e generale interesse, in un campo ancora oggi segnato dal caos. Se ne deve discutere per quell'innalzamento culturale necessario ad accompagnare ogni processo di cambiamento. Ma i conflitti, anche per questo necessari nel confronto tra interessi contrapposti di conservazione e innovazione, devono essere gestiti.

Nessun processo di trasformazione così profondo come la conversione ecologica può essere immaginato senza che affondi le proprie radici nelle nostre comunità. Niente di più condivisibile: la sfida in associazione sarà quella di essere presenti sui territori per far sì che gli impianti proposti siano vagliati, "osservati", ma visti nella giusta prospettiva; l'interesse pubblico non può essere sostituito dall'interesse parziale di un gruppo, pur numeroso, anche quando esso è investito per primo dagli impianti proposti; ci aspetta dunque anche una sfida culturale.

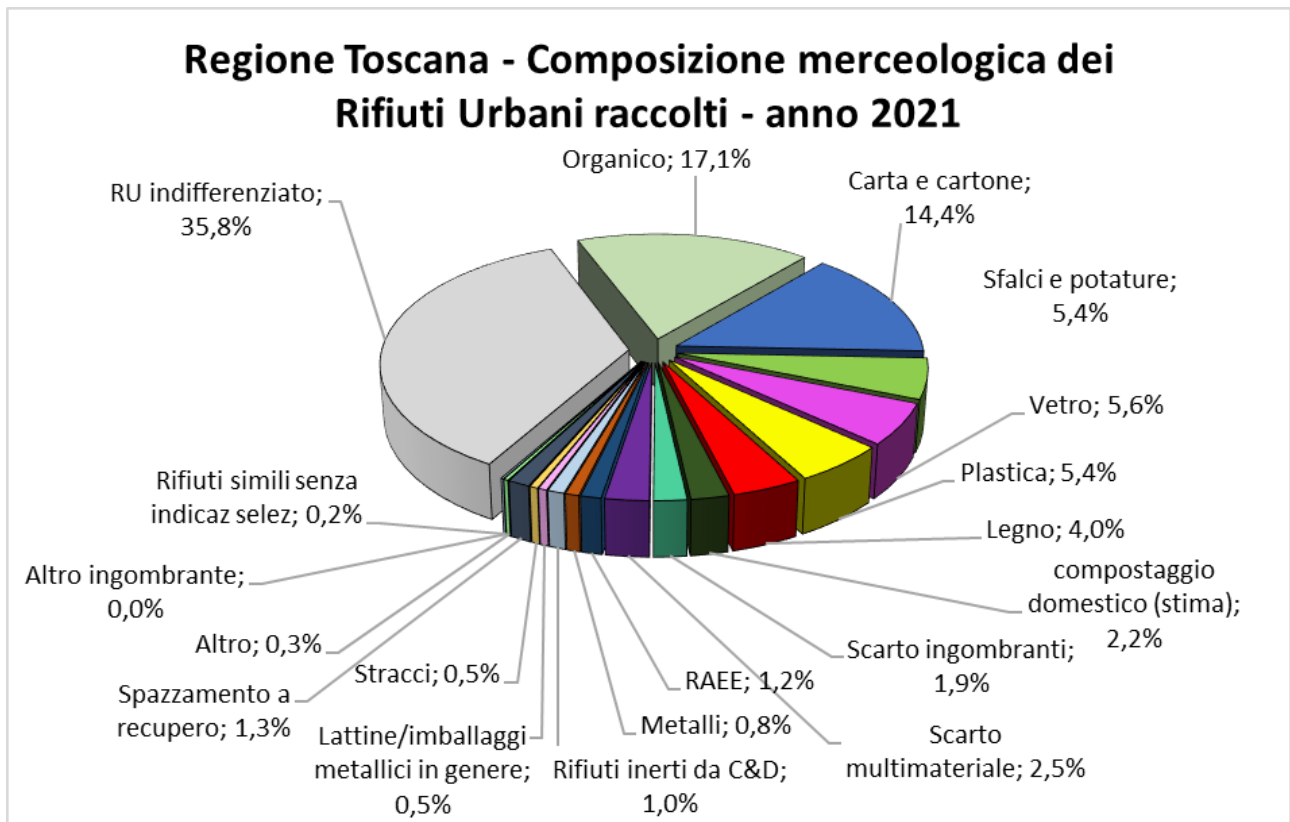
Proseguendo, un nodo del Piano è legato alla **promozione della tariffa puntuale**, così come affrontato, diluito nel tempo e non di prossima realizzazione. L'attivazione della tariffa puntuale è indubbiamente un'azione che riesce a migliorare in modo considerevole le prestazioni delle raccolte in cui è attivata, in termini di minor produzione pro-capite dei rifiuti; la Regione promuoverà l'attivazione della tariffa puntuale iniziando con un campione di 200 mila utenze per traguardare al 2028 la sua estensione ad almeno il 30% della popolazione, ponendo come ulteriore obiettivo al 2035 la copertura di almeno il 60% della popolazione. Ma di tariffa puntuale si parla da anni. Non comprendiamo la necessità di tempi così lunghi per la sua applicazione, obiettivi più ambiziosi sarebbero fondamentali per una più celere riduzione del rifiuto indifferenziato.

Nel campo dei Rifiuti Speciali, la manifattura contribuisce in maniera significativa alla loro produzione, seppure il primato da questo punto di vista spetta al settore dell'edilizia e a quello della gestione e smaltimento di rifiuti, che insieme generano circa l'80% dei RS totali. Da tempo l'assessore Monni ha in mano una nostra proposta sui rifiuti da Costruzione e Demolizione, di cui ancora non conosciamo gli esiti.

Il Piano propone la valorizzazione di prodotti attenti a prevenire il rifiuto, riconoscibili tramite etichettature dedicate: abbiamo già osservato, in un tavolo regionale al quale abbiamo partecipato, che sarà importante dare visibilità ai prodotti che avranno queste caratteristiche, per sostenere il consumo responsabile.

Anche quest'anno Legambiente Toscana promuove il *Forum dell'Economia Circolare* a Prato (il prossimo 24 novembre 2023). Il tema centrale del Forum 2023 sarà lo spreco alimentare: il cibo che va perso genera emissioni di gas serra e l'uso inefficace di acqua, suolo e altri input necessari lungo le filiere di produzione e consumo, che a loro volta possono portare a una degradazione degli ecosistemi naturali e a una riduzione degli importanti beni e servizi che forniscono. Secondo le stime rese disponibili dalle principali istituzioni intergovernative, nel mondo circa un terzo di tutti gli alimenti destinati al consumo umano è perso o sprecato. L'Agenda 2030 fra i suoi obiettivi enuncia la riduzione degli sprechi alimentari globali: l'obiettivo 12.3 indica che entro il 2030 gli sprechi alimentari globali per persona a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori dovrebbero essere dimezzati e le perdite di cibo lungo le catene di produzione e di fornitura ridotte. Per tutte queste ragioni, compresa la situazione toscana, in cui la frazione organica rappresenta di gran lunga il rifiuto preponderante (l'organico è il 26,7% della Raccolta differenziata) il tema ci sembra centrale, per la Toscana e per l'Associazione.

Ci prepariamo così al nuovo quadriennio che ci sta di fronte, e che dovrà vederci protagonisti attivi della stagione dell'Economia circolare in Toscana.



Fonte: Agenzia Regionale Recupero Risorse (ARRR)